

BUUS JACQUES

**Compositore ed organista fiammingo
(Gand? - Vienna 1565)**

Nato forse a Gand, non si sa dove e con chi abbia studiato prima di recarsi a Venezia.

Elementi stilistici della sua produzione suggeriscono la possibilità che sia stato allievo di un musicista della scuola di N. Gombert.

Prima di trasferirsi in Italia era già noto come compositore, e due sue *Canzoni Francesi* ed un *Mottetto* erano comprese in antologie pubblicate dall'editore J. Moderne (Lione 1538, 1539, 1543). Giunto in Italia seguendo la corrente che vi richiamava i musicisti fiamminghi, non doveva essere da molto tempo in Venezia, quando Baldassarre da Imola lasciava vacante il 2° organo di San Marco. Il Capitolo, che doveva scegliere il successore, dopo aver constatato "che uno maestro Jacher Fiamengo, sia il più eccellente de tutti gli altri compositori in quell'arte, Io nominava 2° organista il 15 VII 1541".

Sul finire del 1550 Buus otteneva tuttavia una licenza di quattro mesi per recarsi a visitare la famiglia nella Fiandra, ma alla scadenza non rientrava a Venezia chiedendo però alla Signoria un aumento di stipendio sino a 200 ducati all'anno per riassumere il servizio.

Fu invece sostituito da G. Parabosco, allievo di A. Willaert, e Bus rimase a Vienna come organista dell'imperatore Ferdinando I d'Asburgo dal 1551 al 1564.

Alla morte dell'imperatore anche il successore Massimiliano II d'Asburgo confermò Bus alla carica, ma il musicista sembra sia morto poco dopo.

Da quanto è pervenuto della sua produzione, il periodo più fecondo dovrebbe coincidere con la residenza veneziana: poco invece compose a Vienna ed a Innsbruck, a meno che le sue opere non siano andate perdute.

Considerevole fu il suo contributo alla polifonia vocale (*Canzoni, Madrigali, Mottetti*), ma soprattutto significativa fu la sua produzione strumentale.

Nei *Mottetti*, fedeli alla costruzione imitativa ed agli artifici contrappuntistici, trattò con grande libertà i testi, di solito ricavati da

passi della Bibbia: molti temi derivano dal gregoriano.

Forse mancò a Bus il gusto dell'eleganza melodica, ma la sua arte si basò tuttavia su un senso ben definito della costruzione architettonica musicale.

I suoi *Ricercari* sono una pietra miliare nella storia dello sviluppo di questa forma ed ebbero larga ripercussione sulla musica strumentale del tempo.

Ancor meglio di quelli di Willaert, raggiungono la perfezione e la loro logica e ricchezza di struttura non furono mai più eguagliate.

Bus infatti si basa su elementi prettamente strumentali estranei alla polifonia vocale: ambito esteso e grandi intervalli nelle parti e nei contorni melodici, e libero ed abbondante impiego di dissonanze anche aspre.

Particolarmente attraenti e novatori sono i quattro ricercari dell' *Intabolatura* d'organo - nei quali già si osserva quella penetrazione di elementi verticali e nettamente armonici nella polifonia strumentale che doveva spianare la via a Monteverdi.

L'arte di Bus esercitò un'influenza decisiva su quella di A. Gabrieli e di molti altri autori italiani di Ricercari dell'epoca. E se la sua produzione è spesso detta ancora oggi cerebrale o priva d'ispirazione, tale errato giudizio va imputato alle inesatte realizzazioni strumentali: se eseguiti sugli strumenti adatti e rispettando le norme interpretative del tempo, i Ricercari di Bus rivelano un'arte che rinserra bellezze inattese e che non è per nulla inferiore a quella di Willaert.